

l'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 36 (249)

★ ★

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE 1958

**Cavicchi cede a Bozzano per k.o. all'S. round
Brooks su Vanwall vince il Gr. Pr. d'Italia
Rousseau campione mondiale della velocità**

Troverete le cronache di questi avvenimenti nelle quattro pagine del giornale dedicate allo sport

DINANZI A UNA FOLLA DI 200 MILA PERSONE ALLA FESTA DELL'UNITÀ A MILANO

Togliatti chiama i lavoratori e il popolo italiano alla difesa del regime democratico e parlamentare

Denuncia dei gravi attentati alla libertà e della tendenza del governo Fanfani a minare le basi della convivenza democratica - I gruppi parlamentari comunisti impegnati per una ferma azione in difesa dei diritti - Rinnovato appello al Presidente della Repubblica - Solidarietà col popolo francese - L'unità tra comunisti e socialisti moltiplica le forze dell'opposizione popolare - Nuovo slancio nella sottoscrizione per l'Unità - Il saluto di Mazzali

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7. — Davanti ad una immensa folla di almeno duecentomila persone, accorse alla Festa dell'Unità, il compagno Togliatti ha pronunciato al Parco Lambro un forte discorso politico. Ancora una volta il segretario del PCI ha chiesto l'intervento del Presidente della Repubblica contro le illegalità governative, ha preannunciato un passo dei parlamentari verso la massima Autorità dello Stato, ed ha invitato tutto il popolo italiano a mobilitarsi per difendere le proprie libertà minacciate da un regime clericale.

Prima di Togliatti avevano brevemente parlato il compagno Cossutta, segretario della federazione milanese del PCI, il compagno Mazzali, della segreteria nazionale del PSL, il compagno Aldo Tortorella, redattore capo dell'Unità di Milano.

Accolto da un vivo applauso il compagno Mazzali ha recato il saluto dei socialisti milanesi e italiani alla Festa dell'Unità. Desidero salutare, egli ha detto, in modo particolare il compagno Togliatti per quanto egli rappresenta di fede, di tenacia, di intelligenza nella lotta del movimento operaio. Noi tutti viviamo oggi in un momento duro e preoccupante. Il popolo che si batte per la libertà e l'indipendenza hanno guadagnato posizioni in tutto il mondo e tuttavia il vecchio colonialismo non disarma così come non disarma il clericalismo in casa nostra. Grossi lutti ci attendono in Italia e nel mondo. Può darsi benissimo che nel valutare o nel condurre queste lutte nostre due parti, socialista e comunista, non stiano sempre d'accordo. Abbiamo discusso e polemizzato anche in un recente passato. Non ci impressioniamo per questo. La storia di tutto il movimento operaio è fatta di molte discussioni e polemiche. L'importante è perciò che non si venga meno ai vincoli essenziali della solidarietà operaia. E' importante che si discuta seriamente e con reciproco rispetto, mantenendo inalterata la nostra fedeltà alla comune matrice operaia. Discutiamo pure, ma restiamo uniti nel fondo perché uniti è il nostro motivo di classe. Avanti quindi — conclude Mazzali — tra gli applausi della folla di comunisti e socialisti uniti sulla via del socialismo. Viva il socialismo!

Prendo quindi la parola il compagno Togliatti. Egli si congratula coi compagni milanesi che sono riusciti a organizzare magnificamente la festa nazionale dopo l'improvvisa decisione governativa di proibirla a Bologna. Dovete particolarmente grave — osserva Togliatti — e di cui conviene parlare per denunciarne l'illegittimità affinché ognuno, conoscendo esattamente il significato di simili fatti, ne ricavi la chiara coscienza dei pericoli che ci minacciano e della lotta che dobbiamo condurre per riuscire ad allontanarli.

Quest'anno — spiega Togliatti — il divieto a tenere la nostra festa nazionale si è inserito in una offensiva generale contro le libertà democratiche del popolo lavoratore e in particolare contro l'esercizio di queste libertà da parte del nostro partito.

Come si è giunti a questa situazione? Non era ancora stato costituito definitivamente il governo uscito dalle ultime elezioni, quando si è creata una situazione gravissima, minacciosa. Nella popolazione italiana si liberava della sua corrotta monarchia e il popolo libanese si batteva contro un regime altrettanto corrotto, gli Stati Uniti, la più grande potenza imperialistica del mondo, e la Gran Bretagna al loro seguito.



(Continua in 6, pag. 3, col.)

MILANO — Una parziale veduta dell'immenso folto che ha partecipato al comizio del compagno Togliatti

Una giornata indimenticabile

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7. — Una giornata indimenticabile, uno spettacolo grande e commosso quello offerto oggi dal Festival nazionale dell'Unità al parco Lambro.

Una folla gioiosa, sorridente, sotto un cielo limpido appena addolcito dal tramonto da un soffio di foschia. Le prime luci dell'alba irromperanno appena oltre i filari di pioppi e già i compagni erano all'opera per gli ultimi tocchetti. La città del festival si presentava impeccabile, perfetta, alle prime comitrie che giungono dai viali di accesso. Al loro posto, insensabili, i dittusori dell'Unità e della stampa democratica, le compagnie addette alla distribuzione delle cocarde e dei garofani rossi.

Poi, i viali del Festival, i magnifici stand, i rifugi dei ragazzi, della gioventù, le sbarre, gli spazi occupati dalle diverse sezioni comuniste e dalle organizzazioni democratiche, sono stati invasi da una folla entusiasta e serena, da migliaia di giovani e ragazze, da gente venuta a Milano da ogni parte dell'Italia settentrionale.

Alle canzoni diffuse dagli altoparlanti, ai ritmi intrattengati dalle orchestre, si univano i motori popolari di due complessi caratteristici di Firlan-ter e di Caravaggio nella Bergamasca e di Canto nell'alta Brianza.

Verso le 11 un clamore si è acceso all'ingresso principale della città del Festival diffondendosi rapidamente in tutti i settori: il compagno Togliatti stava compiendo in macchina una visita al Parco Lambro in festa.

La macchina del segretario del PCI è stata letteralmente sospinta a braccia ed i compagni del servizio d'ordine hanno dovuto faticare non poco per non essere travolti da lavoratori, giovani, ragazzi, ansiosi di salutare Togliatti. Da stand in stand rimbalzavano indirizzi di saluto ed affettuosi messaggi all'uso del Partito.

Una panoramica, sia pur sommaria, del Festival, è pressoché impossibile.

Infatti le cose viste, indescrivibili gli episodi creati da questa folla entusiasta radunata attorno al nostro Togliatti ed al Partito.

Al visitatore che intinge il suo orecchio per ascoltare il suono dall'entrata di via Orsetto, attraverso la lunga corsia di bandiere che sostanziano i puntelli di «Risveglio» e «Dialo» e «Editori uniti», due etichette motori si presentano repentinamente nei pressi di un romanzo sottocello sepolto dai salici.

Una immensa scena, trasparente all'illusione ad una delle interiste pubblicate al giornale «Hartshorn Sunday Post», sente esigenze dell'opposizione pubblica italiana dopo la guerra. Una scena di corruzione clericale.

Taipei, 7. — Il governo di George F. Kennan si è predisposto una rampa di lancio sorpassata da un missile per il suo volo.

LIBERO PIERANTOZZI

(Continua in 7, pag. 6, col.)

Tre milioni di cinesi manifestano per le vie di Pechino Gli afro-asiatici protestano contro l'aggressione USA

Il grandioso comizio nella capitale cinese: «Che la tigre di carta dell'imperialismo americano tremi! La vittoria sarà nostra!.. - Il Segretario dei Paesi di Bandung denuncia la «tirannica politica degli imperialisti americani», - Nehru e la «Borba», affermano il diritto della Cina a liberare le isole

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 7. — Circa tre milioni di persone hanno manifestato nel pomeriggio di ieri contro l'aggressione americana, con l'annuncio un ferito discorso di Pechino contro l'intervento

che hanno fatto seguito a

l'arrivo di

Premiata a Venezia



Le grandi manifestazioni che hanno avuto inizio ieri sono continue oggi in ogni città della Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Orunque è stata dalla Cina, Kiang Kai-shek, la dichiarazione del Segretario dei Paesi di Bandung, che ha invitato tutti i paesi membri a indire riunioni di protesta contro l'aggressione che gli Stati Uniti hanno compiuto contro la Cina, per cui il totale dei manifestanti ammonta a decine di milioni di persone. Or

Il cronista riceve
dalle 18 alle 20

Cronaca di Roma

Tel. 450.351-451.251
num. int. 221-231-242

GLI SPETTACOLI

Prime ai « Satiri »

Questa sera alle 21.15 prima delle attese novità di grande successo « Il gioco è alla fine » (Fin de partie) di Samuel Beckett e di un suo interprete, la interpretazione della Compagnia del Festival delle Novità diretta da Luigi Candoni con Mario Chiodi, Gino Recchetti, Maria Picciovanni, Gino Gianni, Mario Milia, Regia di Andrea Camilleri.

Arlecchino: Riposo

Arlecchino: Missi umani, con Ray Milland.

Autore: Giovanni dalla banda, con V. Gassman.

Adelaine: Il contrabbandiere, con R. Mitchum.

Autore: Il ladro del re, con Ann Arbor.

Autore: Un dottore in alto mare, con D. Bogard.

Autore: Il re so.

Belie Atti: Riposo.

Bolito: Les Girls, con Gene Kelly.

Boston: Quartet, pastore, con B. Stroh.

Brion: Delinquente del rock and roll, con E. Presley.

Casabalti: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villi.

Che: La giangola della 7a strada.

Centrale: Il segreto di Mori Tau Chi, con G. Milani, Regia di Castellani.

Colombo: Riposo.

Colombini: Mummi e lupi, con Yves Montand.

Colombini: Riposo.

Corallo: La via dei giganti.

Cristallo: La fabbrica del petrolio, con D. Bogard.

Drehg: Scopioni: L'era del delitto, con C. Onida.

Drehg: Scopioni: Riposo.

Del Piccolo: Riposo.

Della Valle: Riposo.

Del Minozzi: Riposo.

Dell'Umbra: La strada con G. Massina.

Doria: Chiusura estiva.

Duca: Allori: L'uomo che non voleva diventare un eroe, con M. Murray.

Duca: Il figlio dei moschettieri, con M. O'Hara.

Endrèche: L'eroe straniero di Stone City.

Farnese: Riposo.

Farnesio: Delinquente del rock and roll, con E. Presley.

Festai: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villi.

Festai: La giangola della 7a strada.

Franceschi: Il segreto di Mori Tau Chi, con G. Milani, Regia di Castellani.

Giovanni: Mummi e lupi, con Yves Montand.

Giovanni: Riposo.

Giovanni: La strada con G. Massina.

Giovanni: Chiusura estiva.

Giovanni: Allori: L'uomo che non voleva diventare un eroe, con M. Murray.

Giovanni: Il figlio dei moschettieri, con M. O'Hara.

Endrèche: L'eroe straniero di Stone City.

Farnese: Riposo.

Farnesio: Delinquente del rock and roll, con E. Presley.

Festai: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villi.

Festai: La giangola della 7a strada.

Franceschi: Il segreto di Mori Tau Chi, con G. Milani, Regia di Castellani.

Giovanni: Mummi e lupi, con Yves Montand.

Giovanni: Riposo.

Giovanni: La strada con G. Massina.

Giovanni: Chiusura estiva.

Giovanni: Allori: L'uomo che non voleva diventare un eroe, con M. Murray.

Giovanni: Il figlio dei moschettieri, con M. O'Hara.

Endrèche: L'eroe straniero di Stone City.

Farnese: Riposo.

Farnesio: Delinquente del rock and roll, con E. Presley.

Festai: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villi.

Festai: La giangola della 7a strada.

Franceschi: Il segreto di Mori Tau Chi, con G. Milani, Regia di Castellani.

Giovanni: Mummi e lupi, con Yves Montand.

Giovanni: Riposo.

Giovanni: La strada con G. Massina.

Giovanni: Chiusura estiva.

Giovanni: Allori: L'uomo che non voleva diventare un eroe, con M. Murray.

Giovanni: Il figlio dei moschettieri, con M. O'Hara.

Endrèche: L'eroe straniero di Stone City.

Farnese: Riposo.

Farnesio: Delinquente del rock and roll, con E. Presley.

Festai: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villi.

Festai: La giangola della 7a strada.

Franceschi: Il segreto di Mori Tau Chi, con G. Milani, Regia di Castellani.

Giovanni: Mummi e lupi, con Yves Montand.

Giovanni: Riposo.

Giovanni: La strada con G. Massina.

Giovanni: Chiusura estiva.

Giovanni: Allori: L'uomo che non voleva diventare un eroe, con M. Murray.

Giovanni: Il figlio dei moschettieri, con M. O'Hara.

Endrèche: L'eroe straniero di Stone City.

Farnese: Riposo.

Farnesio: Delinquente del rock and roll, con E. Presley.

Festai: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villi.

Festai: La giangola della 7a strada.

Franceschi: Il segreto di Mori Tau Chi, con G. Milani, Regia di Castellani.

Giovanni: Mummi e lupi, con Yves Montand.

Giovanni: Riposo.

Giovanni: La strada con G. Massina.

Giovanni: Chiusura estiva.

Giovanni: Allori: L'uomo che non voleva diventare un eroe, con M. Murray.

Giovanni: Il figlio dei moschettieri, con M. O'Hara.

Endrèche: L'eroe straniero di Stone City.

Farnese: Riposo.

Farnesio: Delinquente del rock and roll, con E. Presley.

Festai: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villi.

Festai: La giangola della 7a strada.

Franceschi: Il segreto di Mori Tau Chi, con G. Milani, Regia di Castellani.

Giovanni: Mummi e lupi, con Yves Montand.

Giovanni: Riposo.

Giovanni: La strada con G. Massina.

Giovanni: Chiusura estiva.

Giovanni: Allori: L'uomo che non voleva diventare un eroe, con M. Murray.

Giovanni: Il figlio dei moschettieri, con M. O'Hara.

Endrèche: L'eroe straniero di Stone City.

Farnese: Riposo.

Farnesio: Delinquente del rock and roll, con E. Presley.

Festai: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villi.

Festai: La giangola della 7a strada.

Franceschi: Il segreto di Mori Tau Chi, con G. Milani, Regia di Castellani.

Giovanni: Mummi e lupi, con Yves Montand.

Giovanni: Riposo.

Giovanni: La strada con G. Massina.

Giovanni: Chiusura estiva.

Giovanni: Allori: L'uomo che non voleva diventare un eroe, con M. Murray.

Giovanni: Il figlio dei moschettieri, con M. O'Hara.

Endrèche: L'eroe straniero di Stone City.

Farnese: Riposo.

Farnesio: Delinquente del rock and roll, con E. Presley.

Festai: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villi.

Festai: La giangola della 7a strada.

Franceschi: Il segreto di Mori Tau Chi, con G. Milani, Regia di Castellani.

Giovanni: Mummi e lupi, con Yves Montand.

Giovanni: Riposo.

Giovanni: La strada con G. Massina.

Giovanni: Chiusura estiva.

Giovanni: Allori: L'uomo che non voleva diventare un eroe, con M. Murray.

Giovanni: Il figlio dei moschettieri, con M. O'Hara.

Endrèche: L'eroe straniero di Stone City.

Farnese: Riposo.

Farnesio: Delinquente del rock and roll, con E. Presley.

Festai: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villi.

Festai: La giangola della 7a strada.

Franceschi: Il segreto di Mori Tau Chi, con G. Milani, Regia di Castellani.

Giovanni: Mummi e lupi, con Yves Montand.

Giovanni: Riposo.

Giovanni: La strada con G. Massina.

Giovanni: Chiusura estiva.

Giovanni: Allori: L'uomo che non voleva diventare un eroe, con M. Murray.

Giovanni: Il figlio dei moschettieri, con M. O'Hara.

Endrèche: L'eroe straniero di Stone City.

Farnese: Riposo.

Farnesio: Delinquente del rock and roll, con E. Presley.

Festai: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villi.

Festai: La giangola della 7a strada.

Franceschi: Il segreto di Mori Tau Chi, con G. Milani, Regia di Castellani.

Giovanni: Mummi e lupi, con Yves Montand.

Giovanni: Riposo.

Giovanni: La strada con G. Massina.

Giovanni: Chiusura estiva.

Giovanni: Allori: L'uomo che non voleva diventare un eroe, con M. Murray.

Giovanni: Il figlio dei moschettieri, con M. O'Hara.

Endrèche: L'eroe straniero di Stone City.

CICLISMO

L'“OMBRA” DI BALDINI HA DOMINATO NELLA PROVA TRICOLORE

A Zamboni in volata il Giro del Veneto

Alle spalle del vincitore, un altro veneto; Sabbadin. Poi Fallarini, Moser, Pambianco e Dante - Il gruppo, giunto dopo circa 4' è dominato da Baldini - Defilippis è stato abilmente “bloccato”, dal campione del mondo, che vuol confermarsi campione d'Italia

(Dai nostri corrispondenti)

PADOVA, 7. - Qual otto ore di maratona, faticosa e sbruffata. Sei uomini che schizzano più della scatola di presa della inesauribile selezione e infine lo sprint che decide sull'anello di cemento dei Monti.

Lo vince Adriano Zamboni, della “Torpido”, su Sabbadin e Fallarini. Gli altri tre sono Moser, Pambianco e Dante.

Il gruppo degli “assai” giunge questo 7 settembre dopo circa 4 minuti, e lo domina con una volata lunga, potente, irresistibile. L'uomo che veste la maglia iridata e che la folla acclama come un idolo: Erculeo Baldini.

Questo, in sintesi il 27. Gi-

E’ stato un giro che Baldini ha dominato, pur senza rincorrere. Il ciclismo italiano ha trovato il suo nuovo “padrone”. L'uomo forte indubbiamente superiore, che plausibilmente ha a suo piacimento che sogni gli altri, verso cui che lascia partire soltanto i suoi amici ed agli altri, tutti, mette la museruola.

Cosa si era sentito dire nei giorni scorsi, sino a ieri? Che Baldini avrebbe dovuto partire nel Giro del Veneto, la gara di cui è dominatore, per quella che il trionfo ha fatto per lui ai campionati del mondo? E Defilippis, col dente avvelenato da una rivalità non completamente inventata, il quale di chiaro che nel Giro del Veneto si sarebbe pugnato tutto quello anche?

Ebbene, così è accaduto?

Baldini ha sempre marcatissimamente Defilippis. E quando, nel finale di gara, Baldini tirava la fila del gruppetto di inseguitori lanciato in caccia al coraggioso e tenacemente fuggitivo solo, cosa facendo un tratto il campione del mondo?

Giunto ad un tiro di schioppo dal corredimento dell’Astanino, si faceva da parte lasciava partire Moser, Pambianco, Zamboni e Fallarini. Comunque, la gara, dopo aver restato Defilippis, il grande scionto di questa penultima prova del campionato italiano che Baldini praticamente ha già in tasca per la seconda volta, l’ultima prova, infatti, deve essere contro contro il cronometro.

E’ stata una dura caravata: e la media oraria, modesta anziché, deve valere come conferma. I corridori infatti hanno dovuto compiere 267 km e rotti in una giornata estiva di puro sole. E’ stata, insomma, una gara che ha fatto latrare, addirittura infernale sulle tre salite poste dagli organizzatori nella parte centrale del percorso: il passo di Vezzena, il passo di Croci di Somma e il passo di Pian delle Piazze.

Sono state, cioè, e imparene di questo salto, superate in mezzo a una siepe di folla esaltata dall’entusiasmo, si sono viste cose pazzesche.

Bisogna rimirare almeno ad una decina di anni fa, in Giri del Veneto del ’47 e ’49 che i Cappi e Nencini, su 117 iscritti, e soltanto la maglia iridata del campione del mondo che la gente cerca con gli occhi.

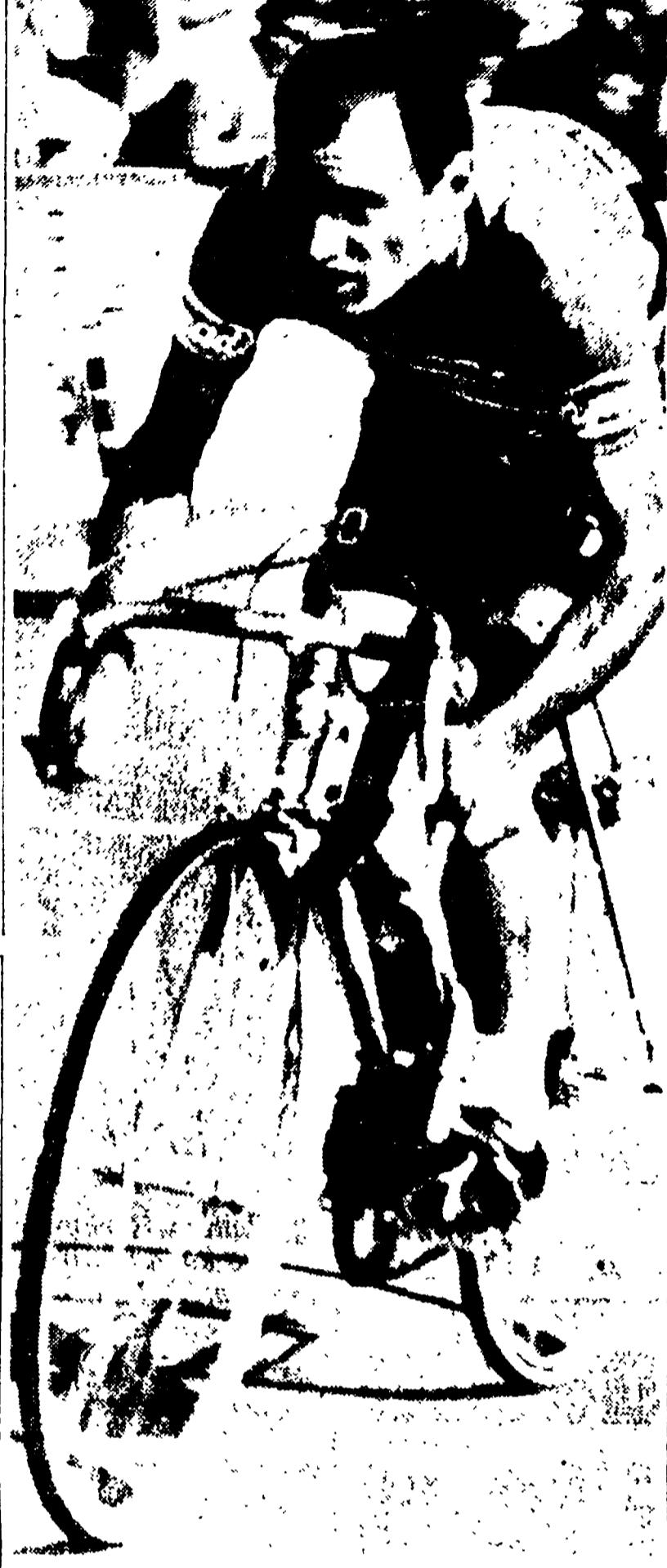
Sul nostro terreno della Valsugana la corsa scatta velocemente. Cittadini di Bassano, che non riuscivano a salire rapidamente dal gruppo dominante al quale si disciuga ora, nel luminoso mattino di settembre, il paesaggio delle prealpi venete, in tutta la sua opulenza.

Sui castelli di Muroscio scintilla la bandiera per la vittoria, mentre il gruppo, un po’ avvilito, s’incarna sentire odore di battaglia a quella vista: è l’indipendente Torriani che per parecchi chilometri marcia tutto solo. Poi, rincorre a Thiene scattano i sei, e vanno a prendere il fugitivo.

Su Zanino, Fallarini, Azzini, Tassan, Tassan, Tassan, i sette fuggitivi a due tornanti della strada del Coston, che porta sino ad Astiano. Il gruppo si sara.

Nelle mi posizioni si vedono ora spesso Baldini affiancato dal tito Pambianco, Defilippis col quale resterà sempre, mentre Moser, Dante, Tassan, Tassan, Tassan, e si entra nella strada polverosa che conduce ai 1400 metri del passo Vezzena. La pattuglia di punta si riduce a soli quattro uomini: presto inghiottiti dal gruppo, cui il padiso però appena toccando, si sposta verso l’Astanino, e Walter Martinelli e S. P. Casagrande, i due ragazzi appena e scampati nel polveroso sollezzo delle macchine del vento. Chi però controlla in questo salire, d’indole, può recuperare.

Si è scattati arrancano disperatamente. Dopo Croce di Somma, per forza, e una discesa, si è scatenato il vento Roverto, e chi rischia, fatto dal collo, come Sabbadin ad esempio, può riprendere contatto. Il primo ad affrontare la discesa è Martin, che ha leggermente sfiorato Dante. Martin transita solo da Roverto, da dove iniziano i venti durissimi chilometri, che portano ai 1.157 metri del



Plan delle Fugazze.

Qui Martin cede. Dante lo supera e prosegue solitario. La sequenza dura ferocia. Il caldo e le secche rampe della salita strappano il sangue ai corridori. Alle spalle di Dante, come un implacabile ruolo compressore, conduce Baldini, regolare e sicuro come una macchina. Dietro di lui, sono pochi gli sfaccendati che non preferiscono scendere sull’auto-scorciato.

Il resto, è Faveri che neanche lui riesce a migliorare una foratura che a un’ora era formidabile ed a Valli del Pasubio si appoggia al gruppo. Ora è aperta la caccia a Dante, le tepe fuggitiva.

Il capo braccione è Baldini, che fa l’ombra di Defilippis. Con loro sono Pambianco, Fallarini, Pambianco e Fallarini. Zamboni, il quale dopo aver sofferto in montagna, sfoglia uno splendido finale: ed almeno una dozzina d’altri.

ROLANDO PARISI

CON LA PARTECIPAZIONE DEI «PURI» REDUCI DA REIMS

Allo sprint Simonetti s’impone a Camaiore

Rossi, Pardini e Trapè (primo degli azzurri) si classificano ai posti d'onore

(Dai nostri inviati speciali)

CAMAIORE, 7. — Il redivivo Simonetti, un ragazzo di 21 anni appena, che corre per la Salce di Empoli ha ritrovato oggi, al termine di una settimana di inseguimenti, con un guizzo fulmineo dopo essere risparmiato per quasi tutta la corsa, ha bruciato allo sprint gli altri atleti componenti il gruppo dei più fortunati protagonisti della 10. Coppa città di Camaiore.

Giorni battuti ci sono anche dei nomi altissimi fra i quali Pardini, Trapè, Gaglione, Lotti, Bampi e Giacchignoli.

La vittoria di Simonetti non ha sorpreso il C. T. Pronetti il quale, al momento della partenza, aveva la gola con un po’ d’acqua minore, e ci diceva che Simonetti era stato sempre invitato alle indicative per i mondiali di Reims, e alla prova di campionato italiano perché il ragazzo più degli altri aveva bisogno di una affermazione clamorosa in

la di buono in quelle occasioni.

I primi a riconoscere infatti sono gli stessi suoi dirigenti i quali, dicono che erano nella sua attivita dal momento di quella di squadra ma che ora torna a «camminare».

Il portacolori della SALCO d’Empoli è alla sua sesta Vittoria. Quella conquistata oggi è quella di gran lunga più bella. Su di essa comunica il romano Trapè ha gettato le basi per domani. Il ragazzo infatti è più attivo in corsa, mentre troppi degli atleti arrivati coi primi non hanno mai messo il capo alla finestra del giappa.

In corsa — spiega — Trapani — si sente dalla giapponiera — il passo di un grande atleta. Il campone del mondo Schur ha dovuto correre senza danneggiare il suo compagno di squadra Alter in fuga fino all’ultimo passaggio di cronometro. Il giapponese, e gli altri, hanno fatto altrettanto. Il testo dice: «In salita vedete alcuni alungati in salita veramente apprezzabili».

Si parte un quarto d’ora dopo le tredici con un sole bruciante come il fuoco. Bampi, Trapè, Gaglione, l’improvvisa e transita dal primo passaggio dal monte Pistoia in testa ad un gruppo composto da una quindicina di atleti. A venti secondi transita il campione del mondo di Camaiore, Trapè.

Trapani e altri battuti ci sono anche dei nomi altissimi fra i quali Pardini, Trapè, Gaglione, Lotti, Bampi e Giacchignoli.

La vittoria di Simonetti non ha sorpreso il C. T. Pronetti il quale, al momento della partenza, aveva la gola con un po’ d’acqua minore, e ci diceva che Simonetti era stato sempre invitato alle indicative per i mondiali di Reims, e alla prova di campionato italiano perché il ragazzo più degli altri aveva bisogno di una affermazione clamorosa in

la di buona in quelle occasioni.

I primi a riconoscere infatti sono gli stessi suoi dirigenti i quali, dicono che erano nella sua attivita dal momento di quella di squadra ma che ora torna a «camminare».

Il portacolori della SALCO d’Empoli è alla sua sesta Vittoria. Quella conquistata oggi è quella di gran lunga più bella. Su di essa comunica il romano Trapè ha gettato le basi per domani. Il campone del mondo Schur ha dovuto correre senza danneggiare il suo compagno di squadra Alter in fuga fino all’ultimo passaggio di cronometro. Il giapponese, e gli altri, hanno fatto altrettanto. Il testo dice: «In salita vedete alcuni alungati in salita veramente apprezzabili».

Si parte un quarto d’ora dopo le tredici con un sole bruciante come il fuoco. Bampi, Trapè, Gaglione, l’improvvisa e transita dal primo passaggio dal monte Pistoia in testa ad un gruppo composto da una quindicina di atleti. A venti secondi transita il campione del mondo di Camaiore, Trapè.

A 14 il gruppo, nel secondo giro, vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler, Loti, Dal Cip e Neri. Al terzo giro il gruppo di testa si assottiglia e Restani, che cominciava a faticare, si fa superare da Gaglione. Il quarto giro vede maggiornamente lineata la linea di testa. In testa Benedetti, Cioni, Giusti, Simonetti, Deeler,

SMACCATA PREMIAZIONE "COMMERCIALE", ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Il Leon d'oro al giapponese "L'uomo del rikscò,, Premio speciale a "La sfida,, e a "Gli amanti,,

Sophia Loren e Alec Guinness migliori interpreti - Nessuna delle altre giurie d'accordo con quella ufficiale - Distrutta ogni serietà della "nuova formula,, - I premi decisi "a maggioranza,,

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 7. — Ecco, è fatta La XIX Mostra del Cinema, impostata su asurdi criteri di selezione e di discriminazione, su un'ideologia estetica sopravvissuta, e su una necessità commerciale e mondane che hanno decisamente prevalso sul conchiamato «nuovo artitstico», ha avuto la premiazione chiaramente commerciale, che distrugge ogni serietà della «nuova formula» della manifestazione. Dopo tre anni di esperimento, le cose sono andate sempre peggiorando, ed è da chiedersi se l'hanno ventura Venezia potrà ancora reggersi sullo stesso sistema.

La Giuria presieduta dal



Unghese Alec Guinness premiato come miglior attore per la sua interpretazione in «La bocca della verità»

Leone d'Oro al suo film, si può anche accettare la designazione Guinness, in una mostra abbastanza priva di buone prestazioni ma-schili.

Ma, con tutta la simpatia che ci possono ispirare le vicende familiari della signora Ponti, è proprio la coppia Volpi assegnata a Sophia Loren che ci lascia incréduoli e sbalorditi. Qui le esigenze commerciali e mondane che abbiamo ripetutamente denunciato, hanno pesato certamente ancor più nel caso del Leon d'Oro. Un film modesto, una interpretazione appena passabile, ecco quel che la Giuria ha saputo trarre da una rassegna di quattro dieci film sfommati come capolavori.

Tutte le altre giurie non ufficiali hanno ragionato meglio. Infatti, come abbiamo detto, il premio Pasinetti del Sindicato dei giornalisti italiani è toccato a Rosemary, e l'«Unità» Giuria della mostra parla abbia obbligato per non urtare le sensibili. Il premio della Federazione internazionale di stampa cinematografica è toccato a un'unanimità a «La tana del lupo», con «La tana del lupo» in segno di protesta quando i dieci rotanti hanno saputo che il bel film di Weiss non era stato preso in considerazione dalla Giuria «grande» e al film cecoslovacco è stato anche attribuito il premio della rivista «Cinema mondiale».

Il premio San Giorgio è toccato a La studia, mentre quello della Federazione italiana dei critici del cinema, che si occupa anche della seconda informazione, ha consacrato Rosemary. La tana del lupo, con «La tana del lupo» in segno di protesta quando i dieci rotanti hanno saputo che il bel film di Weiss non era stato preso in considerazione dalla Giuria «grande» e al film cecoslovacco è stato anche attribuito il premio della rivista «Cinema mondiale».

Per quanto riguarda l'«Unità», Giuria e Federazione, hanno stabilito che il film di «La tana del lupo» è stato premiato anche dalla Giuria speciale del Sindicato mondiale per l'industria cinematografica e non delle sue autorità, e per di più l'attore di cui più avuto recentemente «riconoscimento dell'Oscar» era forse il caso di non esagerare ma, siccome l'oscuro Mifune è stato implicitamente premiato con

un altro e più nuovo allo sviluppo del cinema come arte e strumento di progresso civile. Ma i cervelloni della mostra ci hanno preferito Piccolo campo e Oltre una meta'.

Noteremo di passaggio che quest'anno il premio dell'utero cattolico interamente non è stato assegnato a causa della «immortalità» del film in concorso. Formula che saremmo perfino inclini a condannare, se non sapessimo che è stata proposta per le ragioni che abbiamo precisato ieri, dalla proposta di un solo film. Gli imprenditori, non già da un punto di vista di merito, ma da un punto di vista di tenore, hanno potuto emettere dopo lunghi tentennamenti e comunque non all'unanimità ma soltanto a maggioranza.

UGO CASSAGHI

Amnistia nell'Iraq

BAGDAD, 7. — Il 20 settembre, la Giuria ha premiato oggi la legge che con il 30 settembre tutte le persone condannate per delitti di guerra sono state ammesso a libertà. L'acca è stata tenuta a tempo di 1949.

Un'istituzione che è stata presentata in ogni parte del mondo, può essere un punto di partenza per la giustizia, ben che rimanga tale per il tempo.

— **Continuazione dalla 1. pagina**

tutto di otto metri, sotestificato e drammatico dei progressi civili e di discriminazione, su un'ideologia estetica sopravvissuta, e su una necessità commerciale e mondane che hanno decisamente prevalso sul conchiamato «nuovo artitstico», ha avuto la premiazione chiaramente commerciale, che distrugge ogni serietà della «nuova formula» della manifestazione. Dopo tre anni di esperimento, le cose sono andate sempre peggiorando, ed è da chiedersi se l'hanno ventura Venezia potrà ancora reggersi sullo stesso sistema.

La Giuria presieduta dal

repubblicano e composta da

Carlo Fornaciari (critico),

Gianni Tassan (giornalista),

Federico Zucco (giornalista),

Gianni Tassan (giorn

PUBBLICITÀ: amm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Gchi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.L.) - Via Parlamento, 9. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450 351 - 450 451.

ultime l'Unità notizie

LA TERZA ZAMPATA POLITICA DEL MINISTRO DELLA PROVVIDENZA

La nuova lettera del comm. Giuffrè è un ultimatum ai suoi finanziatori?

Egli infatti si è detto sicuro di poter pagare martedì altri creditori — Domani il ministro Preti a Ferrara — Un altro personaggio: il « guerco di Faenza » su una « Ferrari 2000 »

(Dai nostri inviati speciali) BOLOGNA, 7 — A parte le tempestive, abilissime ripliche alle conferenze stampa del ministro Preti, siamo ora di fronte alla terza « zampata » del comm. Giuffrè. Prima il « ministro della Provvidenza » fornì a stampa l'autografo dell'arcivescovo di Ferrara che tronca la conclusa innocenza del clero estense circa i truffati del « Presto e raddoppia »; poi fu la volta del memoriale alla Guardia di finanza, con cui il « banchiere di Dio » dichiarava a tutte le lettere di non essere il personaggio più importante e determinante del meccanismo finanziario, ora intervenuto nel momento in cui qualcuno lo dava quasi agonizzante con una risposta scritta al giornalista, che equivale ad una autentica bomba.

Rileggiammo insieme questo documento, concepito apparentemente con intenzioni pacifiche, quasi con l'aria di voler sorvolare agli aspetti più gravi dello scandalo, ma che in realtà rivela tra le righe l'anguria di un leone: di un leone ferito, che però non vuole morire e che tanto meno si rassegna ad accettare la parte del capro espiatorio.

Nel dichiarare che si accinge a rompere il silenzio (malgrado si fosse ripromesso di comunicare « solo con chi ha il dovere e il diritto di farmi parlare ») soltanto perché indotto dalle domande del giornalista, desideroso di venire meglio orientato nel labirinto della banca senza sportelli, il commissario Giuffrè all'anzio si schermisce, finge di escludere che quacqueri dei suoi amici stia per preparare « qualche tiro borbone contro qualche preziosa vittima », ma alla fine parla. Parla alla sua maniera, simulando il generoso desiderio di tacere, di non volere coinvolgere nessuno, ma in effetti apre la bocca e per dire — tutto sommato — cose di fuoco.

Fuori dalle regole della rettorica dei seminari, in lingua chiara e corrente emerge dallo scritto del commissario che egli fa lo obiettivo di « contatti felici » e di « doleti lusinghi nel periodo anteriore alle elezioni politiche del 1958 ». Nella vorrebbe narrare Giuffrè su questi retroscena, ma subito aggiunge che i colletti sul fondo politico turano promosso da « persone che non è lecito qualificare neppure per ischerzo ». Gente seria, insomma, personaggi importanti che cui non si schiera verso i quali, almeno per ora, non intende usare l'arma pungente della polemica.

Chiedono la lettera alcuni suggerimenti, dati a forza di labbra, ma estremamente pesanti per chi sa leggere tra le righe. « Mi limito a suggerirle — afferma testualmente Giuffrè — per una informazione obiettiva, se pur tremenda, di interessarsi con imparzialità dei seguenti temi:

1) Quali persone propo-

sero l'introduzione politica del mio sistema finanziario e quando;

2) Quale memoriale venne elaborato per consti-

tuire me ed altri a dirigere la mia attività «allora "pomeriggio" » in cui una mano direttrice non regnava;

3) Chi sia stato inter-

essato in misero clamore, ed if-

fattamente attuali delle produ-

zioni della cosiddetta An-

nona « filantropia »;

4) Un documento ambiguo è stato definito, ambiguo sol-

per chi non vuole capire Giuffrè dice dritto: « Io che

quello ha proposto la po-

liticizzazione del suo conve-

nuto in altra circostanza par-

to di « degenerazione politi-

ca »; 2) che esiste un me-

morale, proveniente dagli

ambienti che avevano uno

altro chiamata « benemerita »

l'attività del banchiere,

ricco di direttive politiche e non caritatevoli; 3) che anche adesso questi misteriosi personaggi hanno bri-

gato per minimizzare lo

scandalo;

Insomma, per tradurre tutto in soldoni, Giuffrè of-

ferma: non io, ma altri ha

volutto sfruttare in senso po-

litico la mia organizzazione,

al punto che tuttora si ten-

ta ogni mezzo per scagiona-

re i veri responsabili della

degenerazione. Tutta agguia-

gare — cosa che tutti sanno

— che l'attività dell'Anoni-

ma banchieri si è sempre

svolta a stretto contatto di

gomito col clero, alto e bas-

so, e con gli esponenti d.e.

Ed ecco il quadro rendersi appuntamento. Un attacco di Buona, e aspetta sette minuti agli occhi di ognuno: si riporta sulla Giuffrè dall'assalto. Don Grandi ha cominciato a sparare sui creditori. Soltanto un suo soldato con 700 mila lire di risarcimento, però. E' stato infatti dal suo quartier generale l'uomo del braccio degli avvocati di Portomaggiore d'oro annuncia che i pagamenti riprenderanno martedì. Infatto sabato si è visto con la lettera esplosiva che tutti i giornali pubblicano oggi, domenica l'avrà letto indubbiamente e anche il fornitore, il quale così dovrà compiere molti indugi, cercando di non perdere di fronte questa rotta in maniera da trovarsi lunedì a Bologna col « grido ». E mentre, appunto, dovranno riprendere i pagamenti. La cronaca di finanza ha interrogato di nuovo monsignor Adriano Bonenati, ex amministratore della Città di Ferrara. Domani lunedì il ministro Preti sarà a Ferrara ad informare i suoi affossatori e di non aver affatto il desiderio di seguirlo nei loro punti. « Fate attenzione — dice — che se poi dovranno distruggere me, troveranno qualche altro nella mia famiglia ». E alle parole, per rendere più persuasiva la sicurezza via via che si rivelava, la ragione contingente e che Giuffrè occorrono molti mittoni per evitare la bancarotta. Nel giorno scorso, si doveva arrivare a Bologna il misterioso « fornito » che mancò invece allo Jole Serratum red. Dal

appuntamento. Un attacco di Buona, e aspetta sette minuti: si riporta sulla Giuffrè dall'assalto. Don Grandi ha cominciato a sparare sui creditori. Soltanto un suo soldato con 700 mila lire di risarcimento, però. E' stato infatti dal suo quartier generale l'uomo del braccio degli avvocati di Portomaggiore d'oro annuncia che i pagamenti riprenderanno martedì. Infatto sabato si è visto con la lettera esplosiva che tutti i giornali pubblicano oggi, domenica l'avrà letto indubbiamente e anche il fornitore, il quale così dovrà compiere molti indugi, cercando di non perdere di fronte questa rotta in maniera da trovarsi lunedì a Bologna col « grido ». E mentre, appunto, dovranno riprendere i pagamenti. La cronaca di finanza ha interrogato di nuovo monsignor Adriano Bonenati, ex amministratore della Città di Ferrara. Domani lunedì il ministro Preti sarà a Ferrara ad informare i suoi affossatori e di non aver affatto il desiderio di seguirlo nei loro punti. « Fate attenzione — dice — che se poi dovranno distruggere me, troveranno qualche altro nella mia famiglia ». E alle parole, per rendere più persuasiva la sicurezza via via che si rivelava, la ragione contingente e che Giuffrè occorrono molti mittoni per evitare la bancarotta. Nel giorno scorso, si doveva arrivare a Bologna il misterioso « fornito » che mancò invece allo Jole Serratum red. Dal

GINO PAGLIARANI

PER LA PRIMA VOLTA DOPO LA GUERRA LA « BUNDESWEHR » Torna in campo

Grandi manovre nella Germania Ovest con unità militari atomico-missilistiche

Rispolverato il vecchio concetto nazista della « guerra lampo » — Adenauer e Heuss presenti

(Dai nostri corrispondenti)

BERLINO, 7 — Per la prima volta dopo 20 anni, le nuove forze armate della Germania occidentale, nate tra pochi giorni le grandi manovre militari di autunno. La notizia viene pubblicata con rilievo sul numero odierno del *Welt am Sonntag*, il quale precisa che circa 80.000 uomini, vale a dire il grosso dell'attuale *Bundeswehr*, sarà impegnato nelle imminenti operazioni. Si tratta evidentemente delle più vaste manovre militari che mai sono state predisposte dai comandi superiori di Bonn dalla fine della guerra ad oggi. Gli stessi operazioni — nota il giornale amburghese — costeranno circa 100 miliardi di lire, mentre le esorbitanti al governo federale, datate ad esse, sono di circa 150 miliardi. Nell'autunno scorso — informa ancora il giornale amburghese — unità della *Bundeswehr* presero parte alle manovre combinate sul suolo tedesco per l'applicazione dei piani annunciate recentemente dal ministro della guerra, ebrai e rifiutando soltanto di mantenere soli i comandi del Clandestino. Ma tanto Duffles quanto i capi militari americani dovranno sperare che il popolo della C.R. e il popolo Sovietico sono stati estremamente come noi e mai stato legale fra due nazioni in tutta la storia.

Chiedono la lettera alcuni suggerimenti, dati a forza di labbra, ma estremamente pesanti per chi sa leggere tra le righe. « Mi limito a suggerirle — afferma testualmente Giuffrè — per una informazione obiettiva, se pur tremenda, di interessarsi con imparzialità dei seguenti temi:

1) Quali persone propo-

sero l'introduzione politica del mio sistema finanziario e quando;

2) Quale memoriale venne elaborato per consti-

tuire me ed altri a dirigere la mia attività «allora "pomeriggio" » in cui una mano direttrice non regnava;

3) Chi sia stato inter-

essato in misero clamore, ed if-

fattamente attuali delle produ-

zioni della cosiddetta An-

nona « filantropia »;

4) Un documento ambiguo è stato definito, ambiguo sol-

per chi non vuole capire Giuffrè dice dritto: « Io che

quello ha proposto la po-

liticizzazione del suo conve-

nuto in altra circostanza par-

to di « degenerazione politi-

ca »; 2) che esiste un me-

morale, proveniente dagli

ambienti che avevano uno

altro chiamata « benemerita »

l'attività del banchiere,

ricco di direttive politiche e non caritatevoli; 3) che anche adesso questi misteriosi personaggi hanno bri-

gato per minimizzare lo

scandalo;

Insomma, per tradurre tutto in soldoni, Giuffrè of-

ferma: non io, ma altri ha

volutto sfruttare in senso po-

litico la mia organizzazione,

al punto che tuttora si ten-

ta ogni mezzo per scagiona-

re i veri responsabili della

degenerazione. Tutta agguia-

gare — cosa che tutti sanno

— che l'attività dell'Anoni-

ma banchieri si è sempre

svolta a stretto contatto di

gomito col clero, alto e bas-

so, e con gli esponenti d.e.

Ed ecco il quadro rendersi appuntamento. Un attacco di Buona, e aspetta sette minuti: si riporta sulla Giuffrè dall'assalto. Don Grandi ha cominciato a sparare sui creditori. Soltanto un suo soldato con 700 mila lire di risarcimento, però. E' stato infatti dal suo quartier generale l'uomo del braccio degli avvocati di Portomaggiore d'oro annuncia che i pagamenti riprenderanno martedì. Infatto sabato si è visto con la lettera esplosiva che tutti i giornali pubblicano oggi, domenica l'avrà letto indubbiamente e anche il fornitore, il quale così dovrà compiere molti indugi, cercando di non perdere di fronte questa rotta in maniera da trovarsi lunedì a Bologna col « grido ». E mentre, appunto, dovranno riprendere i pagamenti. La cronaca di finanza ha interrogato di nuovo monsignor Adriano Bonenati, ex amministratore della Città di Ferrara. Domani lunedì il ministro Preti sarà a Ferrara ad informare i suoi affossatori e di non aver affatto il desiderio di seguirlo nei loro punti. « Fate attenzione — dice — che se poi dovranno distruggere me, troveranno qualche altro nella mia famiglia ». E alle parole, per rendere più persuasiva la sicurezza via via che si rivelava, la ragione contingente e che Giuffrè occorrono molti mittoni per evitare la bancarotta. Nel giorno scorso, si doveva arrivare a Bologna il misterioso « fornito » che mancò invece allo Jole Serratum red. Dal

GINO PAGLIARANI

DAWN ADDAMS DIVORZIA DAL PRINCIPE MASSIMO?

NIZZA, 7 — L'attrice Dawn Adams ha ricevuto, in questi giorni, frequenti visite del avvocato Gino Gori, che si è avvicinato avendo le sue carte di divorzio della Adams da don Vittorio Moscino.

L'attrice si trova attualmente a casa Cossi Azzaro, per dire l'« istituto » in cui si è avvicinato a Gino Gori, e non a casa di suo marito, Christian Mariano, il Rossano Podesta. Il principe romano è invece a Capri. Egli ha detto che gli orologi di non sapere nulla di lei lo preoccupa di non averne più notizie dalla camera in cui si è insieme.

La donna, che è stata una

deputata, ha deciso, per di-

pendere, di aprire la porta del

« istituto » in cui si è insieme.

Si presume che la tragedia sia avvenuta intorno alle 3 di

notte, con forme di autolysis.

Il marito, in seguito a

una serie di colpi di fucile,

è stato ricoverato in un

ospedale di Genova, dove

è stato operato per la

frattura di un osso.

Si è parlato di un

incidente stradale, o di un

incidente domestico.

Si è parlato di